



Fernando Ciacco al momento dell'arresto

Ucciso dal vicino dopo una lite per un tovagliolo

ANDREA GAIARDONI

È morto lì, sul pianerottolo, davanti alla porta di casa, in via dei Colombi 88, a Torre Maura. Aveva appena litigato, per l'ennesima volta, con l'inquilino del piano di sotto, un pensionato di 69 anni, Luigi Manni. Futili motivi, vecchi rancori. Per anni Fernando Ciacco, 56 anni, camionista, e il suo rivale si sono sfogati a furia d'insulti reciproci. All'origine dei litigi, il cane lupo del pensionato che abbaiva a tutte le ore e che spesso sporcava nel cortile condominiale. Soltanto lunedì, fino al pomeriggio di martedì scorso, primo giorno dell'anno, poco dopo le 17. Il pretesto, una tovagliola sgrullata dalla finestra del primo piano, dove abita la famiglia Ciacco, e un tovagliolo accidentalmente caduto nel pianerottolo di Luigi Manni, al piano terra. I due uomini si sono affrontati nel cortile, davanti al portone d'ingresso del palazzo. Ma dopo il solito preludio d'insulti sono passati alle mani, pugni e schiaffi. Nella zuffa è stata coinvolta anche la moglie di Ciacco, Lucia, 60 anni. Fin quando nelle mani del pensionato, almeno stando alla ricostruzione dei carabinieri del reparto operativo, è comparso un coltello a serramanico. Non sarebbe riuscito ad aprirlo, ma con l'impugnatura avrebbe colpito più volte Fernando Ciacco alla testa, prima che altri familiari riuscissero a sedare la lite. Il camionista, che da anni soffre di diabete e che tra pochi mesi sarebbe andato in pensione, si è poi avvitato verso le scale, ma non è riuscito a rientrare nella sua casa. Davanti alla porta, sul pianerottolo, s'è sentito male ed è caduto in terra, perdendo subito conoscenza. I medici della Croce Rossa non hanno potuto far altro che coprire il cadavere con un lenzuolo bianco.

Due ore più tardi i carabinieri hanno arrestato Luigi Manni con l'accusa di omicidio preterintenzionale, ipotizzando, sulla base della ricostruzione della dinamica, un diretto legame tra la morte di Fernando Ciacco e la lite che poco prima aveva avuto con il pensionato. Sarà comunque l'autopsia, disposta dal sostituto procuratore Francesco Nitto Palma e che sarà eseguita in giornata, a chiarire le cause del decesso. Luigi Manni, che prima di essere arrestato è stato medicato all'ospedale Figlie di San Camillo e dimesso con otto giorni di prognosi, è ora rinchiuso in una cella del carcere di Regina Coeli.

In quella palazzina a tre piani in via dei Colombi 88, costruita alla fine degli anni '50, gli altri inquilini sapevano bene dei continui screzi tra le due famiglie. Sapevano e sopportavano, senza mai interferire o immischiarsi. Anche martedì scorso hanno sentito le grida fuori, in cortile. Ma nessuno è uscito di casa per intervenire, a tal punto abituati a sentirli litigare. «Omniai nessuno ci faceva più caso - racconta uno dei condomini -, il signor Ciacco non sopportava quel cane. Faceva il camionista, spesso tornava a casa il pomeriggio e si metteva a dormire e la lupa magari abbaiva, già in cortile. Litigavano di continuo, era diventata un'abitudine sentirli urlare e insultarsi. Certo, Luigi Manni ha un carattereccio, burbero un po' con tutti. Martedì stavano litigando di mangiare, saranno state le cinque, il pranzo del primo dell'anno finisce sempre un po' tardi, ma a nessuno di noi è venuto in mente di uscire fuori per dividerli. Nessuno poteva immaginare cosa sarebbe successo. E pensare che fino a qualche anno fa, prima che Manni prendesse il cane, tra le due famiglie c'era una profonda amicizia».

La donna e il piccolo riversi di fronte alla tv accesa
L'uomo era in pigiama pronto per andare a letto

Sono morti asfissati nella loro casa a Tavernelle
Erano appena tornati dalle vacanze a Rieti

Padre madre e figlio soffocati dalla canna fumaria

Un'intera famiglia uccisa dalle esalazioni di una canna fumaria difettosa. Andrea Suarato, 9 anni, ed i suoi genitori, Francesco Suarato, 39 anni, e Cecilia Di Giovanni, di 41, sono stati trovati ieri pomeriggio nella loro casa di via Mogorella 56, a Tavernelle, sulla Prenestina. Probabilmente sono morti nella notte tra martedì e mercoledì. Mamma e figlio erano bocconi davanti alla televisione ancora accesa.

ALESSANDRA BADUEL

Il cane lupo Black gira in tondo lungo il recinto del giardino, mugolando in mezzo alla gente, piangendo insieme ai parenti di solito fa la guardia e morde, ma ora ha capito. Dentro la villetta, i suoi padroni sono tutti morti, uccisi con ogni probabilità dall'ossido di carbonio della canna fumaria. Francesco Suarato, 39 anni, sua moglie Cecilia Di Giovanni, di 41, e Andrea, il loro unico figlio di nove anni, sono stati trovati ieri pomeriggio nella loro casa di via Mogorella 56, a Tavernelle, sulla Prenestina.

Mamma e figlio erano sul pavimento della veranda al piano terra, quasi abbracciati tra le gambe del tavolo, accanto alla panca da cui sono scivolati. Davanti a loro, la televisione ancora accesa. I vicini l'avevano già notata ieri mattina ed anche secondo i primi accertamenti del medico legale la famiglia dovrebbe essere morta nella notte tra martedì e mercoledì. Per trovare Francesco Suarato, i vigili del fuoco sono dovuti salire al primo piano: l'uomo era bocconi in camera da letto, già in pigiama.

L'allarme è stato dato dal cognato del Suarato, che cercava di mettersi in contatto con la famiglia già da ieri mattina. Prima ha telefonato, poi è andato fino alla casa costruita con i risparmi della pizzeria che Francesco Suarato gestiva in via Volturmo, mentre anche da lì i dipendenti, che facevano squallare a vuoto l'apparecchio di via Mogorella. Fino a qualche anno fa Cecilia Di Giovanni lavorava in un'altra pizzeria, sulla Prenestina. E da dieci anni marito e moglie si erano trasferiti a Tavernelle, un incrocio di poche strade, tremila abitanti che hanno costruito tutto da soli, ottenendo dal Comune solo la luce. «Strade, fogne, acqua e gas, Roma non ce li ha dati», spiega un vicino tassista. Ab-



La casa di via Mogorella 56 dove è morta la famiglia Suarato

biamo fatto noi. Anche i Suarato avevano un riscaldamento autonomo, con la bombola del gas liquido. «Gpl», vicino al recinto, ma quando ieri pomeriggio verso le sei i vigili del fuoco sono riusciti ad entrare, non hanno sentito puzza di gas. Per ora, l'ipotesi più probabile è che la famiglia sia rimasta vittima di una letale combinazione tra le finestre di alluminio anodizzato, tutte con i doppi vetri e ieri tutte serrate, ed un difetto di funzionamento della canna fumaria del caminetto. Gli in-

quirenti del commissariato Casilino non si sono pronunciat. Scientifica e vigili del fuoco sono arrivati all'idea della canna fumaria per esclusione e senza ancora alcuna certezza. Finché non sarà fatta l'autopsia, resta anche la vaga ipotesi di un avvelenamento da cibi.

«Io Andrea lo conoscevo, giocava a pallone», ieri una ragazzina sbucava dalla piccola folla raccolta davanti al cancello, salutandolo Black con una carezza. Tra i ragazzi c'era anche qualche compagno di scuola di Andrea.

«Mia figlia Silvia lo conosceva bene, Andrea. I bambini vanno tutti con il pulmino all'elementare "Osa", a due chilometri - spiegava ancora il tassista - ve l'ho già detto, qui dobbiamo fare tutto da soli». I Suarato erano appena tornati da Pescocostanzo, vicino a Rieti, dove vive la madre di Cecilia Di Giovanni. Avevano passato il capodanno in famiglia ed erano rientrati nel pomeriggio di martedì. Per casa, ieri, c'erano ancora le valigie aperte ed i vestiti appena tirati fuori.

Indiziato il gestore dell'albergo, dove il gas ha ucciso Pamela e Gianni

Fidanzati morti, omicidio colposo?

L'«ppocastano» forse era abusivo. Sembra che l'albergo di Capotignone - dove l'altra notte due fidanzati romani sono morti per le esalazioni di gas - non fosse autorizzato ad aprire durante l'inverno: l'impianto di riscaldamento non esisteva, nel piccolo hotel c'erano solo stufe a gas e a carbone. Oggi sui corpi di Pamela Braccia, 23 anni, e Gianni Rinelli, 25, sarà eseguita l'autopsia.

Il giudice gli ha mandato ieri l'avviso di garanzia: Mauro Fulvimari, gestore dell'albergo di Capotignone dove l'altra notte due fidanzati romani sono stati uccisi dalle esalazioni di una stufa a gas, dovrà rispondere di duplice omicidio colposo. Sembra che la pensione del piccolo centro in provincia dell'Aquila fosse priva di un vero e proprio impianto di riscaldamento e, per questa ragione, potesse ospitare clienti solo durante l'estate.

Pamela Braccia, 23 anni, e Gianni Rinelli, 25, avevano lasciato Roma la scorsa settimana, per trascorrere i giorni di fine anno in montagna: ancora ieri, a Capotignone, nevicava. Avevano trovato alloggio in un piccolo hotel, l'«ppocastano», ricavato nell'edificio dell'ex stazione

ferroviaria del paese. La sera di Capodanno avevano cenato nel ristorante dell'albergo. Ancora qualche giorno, e sarebbero rientrati a Roma. Lui, per riprendere il suo lavoro di operaio. Pamela, invece, sarebbe tornata dietro il banco della farmacia, dové era commessa.

La serata era trascorsa in allegria, tra i brindisi e gli auguri. La coppia aveva festeggiato il nuovo anno insieme con gli altri clienti dell'«ppocastano». In tutto, erano una decina di persone. Era stata una piccola festa, durata fino all'alba.

Verso le cinque, Pamela Braccia e Gianni Rinelli lasciano la sala del ristorante e si dirigono al piano superiore, dove sono sistemate le camere da letto. La coppia varca la porta numero sei.

Fa molto freddo, la stanza è gelida. I due, però, si ricordano della stufa. L'avevano intravista pochi attimi prima, passando per il corridoio. La vanno a cercare. La stufa, che contiene una bombola di Gpl (gas propano liquido), viene spinta dentro la stanza.

A trovare i due cadaveri è stato il gestore dell'«ppocastano». La coppia non era scesa a colazione. Ma, dopo una notte di festeggiamenti, l'assenza dei fidanzati nella sala-ristorante non aveva destato sospetti. I due, però, non si fanno vedere neppure per il pranzo. Passa ancora qualche ora. Alle cinque del pomeriggio, Mauro Fulvimari bussa alla porta della stanza numero 6. Nessuno risponde. Picchia più forte sul legno. Silenzio. Sempre

più allarmato, Fulvimari decide di sfondare la porta. Trova Pamela e Gianni sdraiati sul letto, sembrano dormire. Nella camera non si respira. Accanto alla ragazza, sul pavimento, c'è una pozza di vomito. Il gestore chiama i carabinieri.

Oggi sui corpi di Gianni Rinelli e Pamela Braccia sarà eseguita l'autopsia. L'inchiesta è stata affidata alla procura dell'Aquila. Il giudice dovrà verificare se davvero la stufa a gas propano liquido si trovasse nel corridoio (come sembra) o se invece fosse in dotazione alla camera. In tal caso la posizione di Mauro Fulvimari potrebbe aggravarsi. Resta ancora da verificare se davvero l'«ppocastano» avesse l'autorizzazione per aprire solo durante il periodo estivo.

Attentato a capodanno Raid antisemita o vendetta? Semidistrutta la villa di un commerciante ebreo

Una «vendetta» personale o un raid antisemita? Sono queste le piste che la polizia di Velletri sta seguendo per scoprire l'identità dei teppisti che, nella notte di San Silvestro, hanno semidistrutto la villa in contrada Colle Noce di Cesare Spagnoletto, commerciante ebreo, abitualmente residente nella capitale.

Le scritte antisemite lasciate sulle pareti esterne (Ebrei il vostro posto è nel lager, via per sempre. Morirte come sempre con il gas) della villa vengono considerate dal commissariato di polizia di Velletri elementi di «depistaggio» per mascherare una vendetta personale contro il commerciante.

Nessuna ipotesi, comunque, viene scartata. I danni alla villa di Cesare Spagnoletto sono ingenti.

I teppisti la notte del 31 dicembre sono entrati nell'appartamento, non abitato, for-

zando la finestra del piano terra.

All'interno hanno avuto tutto il tempo per scardinare porte, rompere mobili e suppellettili, prima che una miccia, con i fiammiferi del gas spenti, facesse saltare in aria la cucina.

Ad avvertire telefonicamente Cesare Spagnoletto è stata una vicina, Marcella Petrella, che abita ad una quarantina di metri dalla villetta distrutta, che in quel momento stava festeggiando la fine del '90 nella sua abitazione.

Il commerciante aveva acquistato un anno fa la proprietà, con casa e oltre tre ettari di terreno, bosco e orto.

Singolarmente i teppisti notturni non hanno rubato nulla.

Secondo la polizia sarebbe questo l'elemento che avvalorava l'ipotesi del raid antisemita.

Le indagini del commissariato di Velletri sono seguite anche dalla Digos.

Chiuso il «Meeting club 2+2» Sigilli a locale notturno per incontri «osé»

Scambio di coppie, proiezioni pornografiche, pratiche amorose «particolari».

Questi i «requisiti» del «Meeting Club 2+2», il locale notturno a «lucci rosse» in via Arco degli Acetari, in cui hanno fatto irruzione gli agenti del primo commissariato di polizia la notte di capodanno.

Un luogo per incontri particolari con la complicità delle luci soffuse, mascherato da sala da ballo.

L'identificazione del «Meeting Club 2+2» (ma una volta si chiamava più significativamente «La Chanche») è partita in seguito alla denuncia telefonica di una ragazza torinese che, un mese fa, in preda a forti crisi depressive, ha raccontato ai dirigenti del primo commissariato di essere stata portata nel locale privato e, dopo essere stata drogata, violentata da due giovani

non ancora identificati.

La ragazza promise anche che sarebbe tornata a Roma per sporgere formale denuncia contro i proprietari del locale, anche se poi non lo ha ancora fatto.

E così la sera del 31 dicembre due coppie di funzionari del primo commissariato di polizia, fingendosi amanti in cerca di avventure, si sono recati al club in via Arco degli Acetari.

Qui si sono trovati ad assistere ad uno spettacolo inconsuetissimo.

Nell'ampia sala centrale e in altre stanze attrezzate con divani e letti, alcune persone ballavano, altre bevevano assistendo alla proiezione di film pornografici, altre ancora si scambiavano effusioni amorose, protette da luci soffuse. Gli agenti hanno fatto accendere i riflettori del club privato.

A scegliere un capodanno con «forti emozioni» sono state circa trenta persone.

Ma la nottata è durata ben poco non appena gli intrecci «particolari» da poco imbastiti sono caduti sotto le luci accese.

Il titolare, Maurizio D'Avack, 46 anni, è stato denunciato per attivazione di esercizio pubblico e trattenimento danzante senza licenze.

Al locale sono stati subito posti i sigilli.

Una decina di clienti, colti in flagrante, sono stati invece denunciati per atti osceni in locale aperto al pubblico.

L'operazione condotta dagli agenti del primo commissariato diretto dal vice-questore Gianni Carnevale, ha portato anche al sequestro di profittatrici, diverse cassette di film pornografici e di «strumenti» per particolari pratiche amorose.

Rubati quadri e gioielli Ladri all'opera a S. Silvestro Furto da 400 milioni dall'ambasciatore di Malta

Approfitando delle festività, alcuni sconosciuti si sono introdotti nell'appartamento romano dell'ambasciatore di Malta e si sono impossessati di gioielli, opere d'arte, argenteria per un valore di quattrocento milioni.

È l'ennesimo furto «natalizio» messo a segno dai rapinatori romani che in questo periodo festivo hanno fatto, proverbialmente, gli straordinari.

Il diplomatico maltese ha lasciato, in questi giorni, la sua abitazione romana, per trascorrere le ferie nel suo paese. «I ladri» - dice una nota del reparto operativo dei carabinieri - gente del mestiere, sono entrati nell'abitazione del diplomatico, in via Piccolomini, vicino San Pietro, attraverso la finestra al terzo piano. L'ambasciatore ha scoperto il furto appena rientrato dalle vacanze.

L'ultima, quindi, di una se-

rie di rapine messe a segno in poche ore nella giornata di San Silvestro. A farne le spese sono state l'agenzia della Cassa di risparmio di Rieti di largo Lanciani, seguita da un'altra in un'agenzia della stessa banca in via delle Vigne Nuove.

Nella stessa giornata visite dei rapinatori anche per l'impresa di pulizie «La milanese», in via dello Scalo di San Lorenzo, a cui sono stati svaligiati gli stipendi dei dipendenti, circa cento milioni.

E infine rapina multipla per due banditi armati di fucili a canne mozze. Dopo essersi fatti dare 150 mila lire da un trasportatore di giornali sono entrati in un bar di via Colli Albani, rubando dalla cassa poche migliaia di lire e, infine, hanno fatto irruzione in un supermercato in via Acquaroni, a Torre Angela. Qui si sono fatti consegnare dal proprietario la somma di settantecentomila lire.

“GLI ANNI SPEZZATI”

CENTRO INFORMAZIONI SU:
RINVIO e SERVIZIO CIVILE
LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ ore 15-17
C/o CGIL - Università (Fronte Aula «Chimica biologica»)

Presso il Comitato di quartiere Tuscolano
via del Quintili, 105 - Tel. 7665668
MARTEDÌ - VENERDÌ ore 18-20

Presso sez. Pci Centocelle
via degli Abeti - Tel. 2810286
LUNEDÌ ore 10.30-12.30
MERCOLEDÌ - VENERDÌ ore 17-19

“GIRAROMA IN TRENO”
MARATONA PODISTICA A SQUADRE
10 FEBBRAIO 1991
CONCORSO A PREMI PER LE SCUOLE ROMANE

REGOLAMENTO DEL CONCORSO

- 1) Possono partecipare tutti gli alunni e le alunne delle scuole di ogni ordine e grado di Roma.
- 2) Gli elaborati richiesti sono (a scelta):
A) un manifesto pubblicitario (cm 50x70): disegno + slogan (con grafico a colori a scelta) che sottolinei e convinca sui vantaggi e la priorità di potenziare, costruire e usare linee e mezzi di trasporto pubblici su rotaia (metro, tram, treno) in città rispetto a quelli su strada sia pubblici che privati (automobili);
B) una o due fotografie (bianco-nero oppure a colori) formato cm 20x25 o max 30x40 che contengano lo stesso messaggio proposto per il manifesto.
- 3) Gli elaborati con l'indicazione della scuola, classe, sezione e nome, cognome di ogni concorrente vanno firmati da un insegnante e consegnati per mezzo posta a largo Alessandrina Ravizza, 16 - 00152 Roma (presso Video 1) entro e non oltre il 23 MARZO 1991 (fa fede il timbro postale).
- 4) Una commissione formata da esperti e rappresentanti del comitato organizzatore sceglierà i migliori lavori; n. 3 per ogni ordine di scuola per quanto riguarda i manifesti pubblicitari e n. 1 per tutti gli ordini di scuola per quanto riguarda il concorso fotografico.
- 5) La commissione è così composta: Antonio CEDERNA, ambientalista; Alessandro QUARRA, architetto; Sergio PALLUCI, presidente Dif Roma; Enzo PROIETTI, presidente Coop.ve Lazio; Silvano STOPPONI, consigliere allo Sport Dif Roma; Simonetta ROSSI, insegnante; Maurizio PIERMATTEI, esperto in comunicazioni pubblicitarie; on. Roberta PINTO, presidente Usp Roma.
- 6) Ai vincitori andranno: 1° premio, L. 500.000; 2° premio, L. 350.000; 3° premio, L. 200.000. Sono previsti anche premi per gli altri partecipanti.
- 7) La scuola che avrà partecipato con il maggior numero di lavori sarà premiata con un interessante materiale didattico.
- 8) La scuola premiata e i vincitori del concorso saranno avvisati quanto prima sulla data e il luogo della premiazione.
- 9) I lavori inviati e consegnati non saranno restituiti e tutti i diritti degli elaborati vincenti diventeranno di proprietà del comitato organizzatore che ne farà l'uso più opportuno.

Il comitato organizzatore GIRAROMA IN TRENO presso il CIP, Centro iniziativa politica sull'anelite Via Principe Amedeo, 188 - Tel. 734677

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

AVVISO AGLI UTENTI

Si comunica che il Consiglio Comunale di Roma, ai sensi degli artt. 3 e 13 del T.U. del 15 ottobre 1925 n. 2578, ha modificato, con deliberazione n. 736 dell'11 settembre 1990, l'articolo 13 del Regolamento Aziendale di fornitura di energia elettrica e l'articolo 20 del Regolamento di somministrazione di acqua nel territorio Comunale.

Di conseguenza le fatture emesse dal 2 gennaio 1991, sia per l'erogazione dell'energia elettrica che per la somministrazione dell'acqua, dovranno essere pagate entro 30 giorni dalla data di emissione, in luogo dei 20 giorni di cui ai precedenti Regolamenti di fornitura, prolungando perciò di ulteriori 10 giorni i termini di scadenza.

Dal 31° giorno di emissione l'Az.anda applicherà sulle fatture insoluite, sia elettriche che idriche, una indennità di mora pari al tasso ufficiale di sconto più due punti.

REGALO DI NATALE RADIOGLADIO

PRENOTAZIONI E DISTRIBUZIONE PRESSO LA SEZ. MAZZINI - TEL. 3729521

RADIOGLADIO
È UN MESSAGGIO REGGAE-RAP ANCHE PER BALLARE
copiate e diffuse RADIOGLADIO non c'è Copy-Right

Cooperativa soci de «l'Unità»

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.